

Nel comune di Riesi presso Caltanissetta

# Un carabiniere spara sulla folla che protestava per l'acqua

Una cinquantina di persone irrompe nel palazzo comunale - Indignazione per la «grande sete» di tutte le estati

## Nell'82 Pertini andrà ad Osaka

OSAKA — Il Presidente Sandro Pertini andrà quasi sicuramente in Giappone. Inaugurerà l'anno prossimo la Mostra del Design industriale italiano (già allestita al Palazzo delle Esposizioni di Milano) ad Osaka. La notizia è stata data dal sindaco Carlo Tognoli durante un comitato per il gemellaggio tra la città giapponese e il capoluogo lombardo. L'iniziativa, avviata già una decina di anni fa dai commercianti della Galleria Vittorio Emanuele, ha potuto ufficialmente solennemente concretizzarsi solo ora. Alla manifestazione di gemellaggio, avvenuta alla presenza di un folto pubblico, hanno partecipato oltre al sindaco Tognoli, il vicesindaco Elio Quercoli, il sindaco di Osaka, Hoshima, il presidente del consiglio municipale di Osaka, e infine Paolo Pillitteri con alcuni consiglieri comunali di Milano.

Dal nostro inviato

RIESI (Caltanissetta) — Ancora un episodio della guerra dell'acqua in Sicilia. Questa volta la rabbia è esplosa a Riesi, un comune di 43 km. da Caltanissetta. Ecco come si sono svolti i fatti che solo per caso non si sono trasformati in tragedia.

Cinque mila persone, raccogliendo l'invito di Cgil e Pci, danno vita ad una manifestazione di protesta per la cronica mancanza d'acqua giunta quest'anno a limiti insostenibili. Un corteo sfilò per i vicoli, attraverso i poveri quartieri messi in ginocchio dalla siccità (in via Maggiora da sei mesi non c'è una goccia d'acqua), giunge sotto il municipio (il comune è retto da un quadripartito formato da Dc, Psdi, Psi, Pri).

E' a questo punto che un carabiniere perde la calma e estrae la pistola e spara alcuni colpi, fortunatamente a vuoto, sulla folla. Panico e urla: dopo il primo momento di sbandamento, la gente indignata avanza verso il municipio, fa piazza pulita dello sbarramento degli agenti, e una cinquantina di persone riesce ad irrompere nei locali del Comune, mettendo a soqquadro alcuni uffici. Solo a fatica dirigenti sindacali e comunisti riescono a riprendere il controllo della situazione e più tardi l'incontro con la giunta può avvenire.

Fin qui il grave episodio. Imputato numero uno, l'EAS (Ente Acquedotti Siciliani) lo stesso che l'altro ieri ha provocato quasi una insurrezione popolare a Leonforte, nell'Enna, inviando salottine e bottiglie che nessuno potrà mai pagare.

Ma l'EAS ha anche altre «specialità». Per esempio, quella di cennellare l'acqua alle popolazioni dei paesi dell'interno, come è il caso di Riesi. Da anni qui, acqua è

sinonimo di code estenuanti dietro il miraggio di una autobomba che a giorni alterni dovrebbe soddisfare le esigenze locali. Ma, mentre non ci sono orari fissi per la distribuzione, non mancano invece i «clienti fissi», i «amici degli amici», i quali riescono sempre a trovarsi puntualmente all'appuntamento con l'acqua. Per chi non ha amici, una monotona risposta: «Sei arrivato troppo tardi». Commentava un manifestante: «E' la solita storia delle statistiche. Sulla carta disponiamo di 15 litri d'acqua al giorno (ne servirebbero 56, ndr) ma c'è chi può permettersi di farsi il bagno quante volte vuole e chi non ha nemmeno l'acqua da bere».

E' un clientelismo — dicono i consiglieri comunisti — che deve finire al più presto. I programmi di distribuzione, anche se insufficienti, devono essere resi noti in anticipo alla popolazione. Del resto, questo è il primo punto della piattaforma presentata alla giunta. Le altre due richieste riguardano l'immediata requisizione «da parte del comune del pozzo in contrada Pantano, utilizzato in modo ridottissimo dal Consorzio di bonifica; e l'uso più razionale dell'acqua proveniente dall'invaso dell'Anicis, la quale, oggi come oggi, si disperde attraverso le mille crepe di una rete fatiscente.

A riconoscere l'emergenza di Riesi è lo stesso sindaco di Riggio, che ha accolto la richiesta dei comunisti di convocare per lunedì una seduta straordinaria del consiglio comunale.

Intanto, un esposto è stato inviato alla magistratura, sottoscritto da un migliaio di cittadini.

Saverio Lodato



## Nasce il rischio di nuovi veti per le opere d'arte

Difficile dire se la nuova sentenza della Suprema Corte possa segnare l'avvio di una ripresa del corso repressivo seguito per tanti anni, nei confronti dello spettacolo cinematografico, dalla magistratura. E se, nell'occasione, possa ridestarsi anche la censura amministrativa; che, allo stato dei fatti, tranne rari casi, si limita ad apporre il divieto ai minori di 18 anni sui prodotti destinati alle pur numerose sale «a luci rosse» (una quindicina, a Roma, su un totale di oltre cento, ma la proporzione aumenta nelle città medie e piccole).

Il pericolo vero, naturalmente, non è che nelle maglie delle commissioni di via della Ferratella, adibite a fornire i visti di circolazione ai film, o in quelle delle diverse Procure, incappi, di tanto in tanto, qualche dolcissima sottoprodotto. Ma che opere di riconoscibile dignità e valore rischiano di subire veti e sequestri, solo perché toccano argomenti ritenuti ancora tabù da alcuni giudici della Cassazione. Del resto, non è ancora molto lontano il tempo in cui l'ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci veniva condannato alla detenzione perpetua, se non alla distruzione fisica (mentre, fra l'altro, in molti paesi stranieri può circolare tranquillamente).

Certo, colpisce l'affermazione della terza sezione penale, secondo cui una «particolare sensibilità e riservatezza» circonderebbe, tutt'oggi, le cose e gli atti della vita sessuale. Ma in che mondo vivono, questi signori? Semmai, è faccenda delicata e controversa distinguere ciò che, nella nuova considerazione di determinati temi e problemi, pertiene a un sano evolversi del costume, e quanto deriva invece dal dilagare degli aspetti peggiori della civiltà dei consumi. Per tale riguardo, è assai dubbio vi sia qualcosa di positivo nel proliferare delle confezioni «porno» offerte sul mercato; dove tuttavia si manifesta solo una delle tante componenti della crisi del cinema, e di un generale imbarbarimento che ben più gravi e tragici episodi documentano giorno per giorno.

Una nuova e illuminata regolamentazione della materia è comunque indispensabile, partendo dall'abolizione della censura amministrativa e dalla chiara definizione dei modi d'intervento del magistrato, nonché della sua sfera di competenza. Prima e più che alla Cassazione, la parola spetterebbe al Parlamento, dove progetti e proposte di legge si ricoprono di polvere, inutilmente, da lustri e lustri.

Contraddicendo una sentenza di due anni fa

# La Cassazione stringe i freni sul concetto di «osceno» nei film

Motivata la definitiva confisca di una pellicola: offende «la sensibilità e la riservatezza che circonda la vita sessuale»



Marlon Brando e Maria Schneider in «Ultimo tango a Parigi». Accanto al titolo una scena del film di Borowczyk «Tre donne immorali».

ROMA — La Terza sezione penale della Cassazione, presieduta da Tommaso Poindina, ha espresso in una sentenza relativa al film *Sogni bagnati* una opinione diversa da quella di altre sezioni di due anni fa, che a sua volta rappresentò una rilevante innovazione, in merito al concetto di osceno e comune sentimento del pudore. Disponendo la definitiva confisca del film *Sogni bagnati*, di cui la Procura della Repubblica di Roma aveva ordinato cinque anni fa il sequestro, la terza sezione penale della Suprema Corte afferma che «un'opera il cui contenuto è caratterizzato da un esasperato e quasi ossessivo pansensualismo fine a se stesso, in quanto diretto a sollecitare deteriori istinti della libido con rappresentazioni crudamente veristiche di ampie»

si, con descrizioni, scene ed esposizioni di nudità, non può non essere considerata oscena, in quanto gravemente offensiva del comune sentimento del pudore, di quella particolare sensibilità e riservatezza che, ancor oggi, nonostante l'evoluzione dei costumi, circonda cose ed atti attinenti alla vita sessuale». Secondo la sentenza «anche nell'attuale momento storico» il «cosiddetto uomo medio non ritiene tollerabile e non accetta un'opera cinematografica, teatrale o letteraria il cui tessuto connettivo sia esclusivamente, o quasi, costituito dalla riproduzione di atti della generazione...». Inoltre non potrebbe essere considerato «opera d'arte» il film «il cui fine è solo quello di narrare fatti scurrili, di esporre nudità, di illustrare accoppiamenti e perversioni,

siegato e insulso, privo di qualsiasi contenuto culturale e pregio estetico...». La sentenza di due anni fa esprimeva un orientamento dei giudici ben differente. Veniva infatti affermato che «l'offerta di nudità, di accoppiamenti, di comportamenti lascivi, raffrontata con gli spettacoli che sono sotto gli occhi di tutti nelle edicole, nei manifesti, nella pubblicità di determinati prodotti, fatti perfino con il mezzo di più rapido di diffusione che è quello televisivo, è tale da lasciare quasi indifferente la generalità dei cittadini». Appare probabile che la questione del pudore e dell'osceno, in presenza di due sentenze contraddittorie, venga riaffrontata prossimamente dalle sezioni unite penali della Cassazione.

Riunione-fiume

# Preoccupati per Comiso i sindaci ragusani incontrano Lagorio

ROMA — Per installare i Cruise a Comiso non ci saranno espropri, ha assicurato Lagorio ai rappresentanti del comune scelo come base dei missili ordigni e ad una delegazione di sindaci, amministratori e parlamentari regionali e nazionali, sindacalisti, dirigenti di partito della provincia di Ragusa. L'incontro era stato sollecitato dalle autorità siciliane che volevano dal ministro della Difesa informazioni più dettagliate ed esaurienti di quelle ricevute fino a quel momento. Evidentemente di domande e richieste ne hanno avanzate molte dal momento che la riunione, incominciata verso le 17.30 del pomeriggio di venerdì 27 agosto, si protrasse fino a notte. Lagorio ha letto a sindaci e esponenti della provincia di Ragusa una lunga relazione in cui ha cercato di spiegare che cos'è una base Cruise e come funziona. Ha chiarito in sostanza il significato della decisione del 7 agosto di installare la base a Comiso e di fare della zona di Ragusa e dell'intera Sicilia un obiettivo per eventuali attacchi nucleari. Il ministro della Difesa ha informato che ci vorranno sei anni di lavoro e 200 miliardi (valore calcolato al 1980) per costruire la base che, una volta ultimata, ospiterà 4.500 persone tra militari e civili, un vero e proprio villaggio intorno alle rampe dei missili atomici. Lagorio ha riconosciuto che l'installazione dei Cruise non è certo cosa da poco per la gente di Comiso e di Ragusa e che la decisione del governo procurerà loro una serie di problemi gravi. E' appunto la preoccupazione che nasce da questa consapevolezza che i rappresentanti locali hanno espresso ancora una volta al ministro Valutari i risultati di questo primo incontro gli esponenti siciliani avranno un'altra riunione con Lagorio.

A proposito del voto in consiglio comunale

# Zangheri: necessario un chiarimento costruttivo

«Non era certo nostra intenzione imporre una decisione unilaterale» - «Cogliere l'esigenza di pace dei bolognesi»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nel corso di una conferenza stampa, che ha aperto ieri sera il festival provinciale dell'Unità al Parco nord, il sindaco compagno Renato Zangheri, riferendosi alle polemiche di questi giorni par quanto è avvenuto in consiglio comunale, dove, sui problemi della pace è stato votato un ordine del giorno presentato da un improvvisato schieramento pentapartito (Psi, Dc, Pri, Psdi, Pli), ha detto che «si può discutere sull'equivoco che è sorto al momento della richiesta di convocazione da parte del gruppo Dsa Torri: sarebbe stato facile, se lo si fosse voluto, accertare comunque le intenzioni, che non erano certo di imporre una decisione unilaterale, in un consiglio nel quale i comunisti mai hanno usato sui problemi della pace i numeri, ma le idee e lo sforzo di ricercare convergenze unitarie».

«Bologna — ha aggiunto Zangheri — è una città sensibile per tradizione e maturazione politica e culturale ai problemi della difesa della pace. Gli avvenimenti di agosto sono stati sicuramente allarmanti e drammatici. Esiste un aggravamento dei pericoli di guerra, da nessuno negato. Era giusto che il consiglio comunale desse voce alle preoccupazioni e alle ansie della cittadinanza attraverso un libero confronto di opinioni e nel rispetto delle opinioni di tutti. Questo non si è voluto, preferendo uno scontro frontale. Il documento approvato si pone infatti al di là delle stesse posizioni del governo ed è in contrasto con gli orientamenti di numerosi socialisti, cattolici e laici democratici».

«Mi auguro — ha concluso il compagno Zangheri — che un chiarimento avvenga torstando agli impegni programmatici della maggioranza e soprattutto cogliendo l'esigenza di pace e di unità nella difesa della pace che è di tanti bolognesi». Parlando, invece, dell'anniversario del 2 agosto, il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione bolognese del Pci, ha affermato che il modo non rituale in cui è stato ricordato il primo anniversario della strage del 2 agosto 1980 ha dimostrato che la lotta contro il terrorismo può e deve essere sviluppata con l'apporto di giovani, di forze politiche e culturali diverse fra loro. «Il bilancio delle iniziative è per noi positivo. E' comunque evidente che tutto sarà sempre insufficiente e inadeguato se non si giungerà a conoscere la verità sulla strage e su tutta la trama eversiva, se non si risponderà alla domanda di giustizia. Ecco il senso del nostro impegno per un futuro che resta minacciato da gruppi terroristici e forze eversive».



## Esplode una casa: quattro morti

Sono quattro le vittime dell'esplosione che venerdì ha distrutto un'abitazione di Fiesse Umbertina, un centro della provincia di Rovigo. Pare che a causare lo scoppio sia stata una fuga di gas da alcune bombole custodite nel garage della casa.

Tre nuovi editori subentrano al «Giornale di Sicilia»

# Agenti di custodia: versioni opposte del governo

Dalla nostra redazione PALERMO — Il «Giornale di Sicilia», da 121 anni proprietà delle famiglie Ardicione e Pirri-Ardizzone, ha nuovi editori: sono Mario Ciancio, direttore e a sua volta editore del quotidiano catanese «La Sicilia» e i fratelli Carmelo e Gino Costanzo, potentissimi costruttori e catanesi anch'essi. Ciancio e i fratelli Costanzo hanno acquistato la quota di uno dei fratelli Pirri, il 16,20%, dividendosela in parti uguali. La notizia è stata comunicata ufficialmente giovedì al comitato di redazione e al consiglio di fabbrica del «Giornale di Sicilia», così come del resto prescrivono i contratti nazionali di lavoro dei giornalisti e dei tipografi. I due organismi sindacali si sono limitati a prendere atto riservando ogni iniziativa quando la nuova situazione verrà discussa nelle assemblee. La proprietà, d'altro canto, ha già fatto sapere che il nuovo assetto non provocherà mutamenti negli orientamenti del quotidiano palermitano. A vendere è stato Gianni Pirri, che risiede da tempo in Messico e ha deciso — in disaccordo con la famiglia — di non occuparsi più del giornale. Mario Ciancio, uno dei tre acquirenti, giornalista, editore, imprenditore agricolo, viene considerato «editore in espansione» per aver stretto accordi con il gruppo Caracciolo per la stampa in Sicilia de «La Repubblica» e per la sua stessa partecipazione (il 45% delle azioni) alla proprietà del quotidiano romano.

Agenti di custodia: versioni opposte del governo

ROMA — Nel Consiglio dei Ministri di venerdì non si è discusso del «provvedimento generale di riforma degli agenti di custodia». La notizia è stata diffusa da Palazzo Chigi e voluta espressamente dal Presidente Spadolini. Eppure il comunicato fatto circolare ieri dall'ufficio stampa del Ministro di Grazia e Giustizia Darida e un flash di agenzia (Ansa delle 11 e 15) informavano che «della riforma degli agenti di custodia se ne era parlato e che era stato deciso di riprendere le linee generali del disegno di legge presentato dal ministro Sarti», quel provvedimento cioè già duramente criticato e contestato dagli agenti di custodia. La contraddizione è evidente. Per quanto ci riguarda prendiamo atto con soddisfazione che Spadolini tiene a precisare che quelle misure così negative per il futuro dei carceri, in effetti non sono state presentate e che quindi il disegno Sarti giace ancora nel cassetto. Ma nello stesso tempo ci preoccupa che Darida faccia circolare voci opposte e voglia ripescare quel pessimo disegno di legge del suo predecessore. Perché lo fa? Per costituire uno stato di fatto? Oppure l'«incidente» è una piccola spia se non di contrasti, quanto meno di visioni assai diverse all'interno del governo su un problema così delicato come quello degli agenti di custodia lavoratori ormai al limite della sopportazione?

- Marisa Passigli con i figli Sandro e Eugenio in ricordo del fratello carismatico amico  
**FERNANDO DI GIULIO** offriva 50.000 lire all'Unità. Roma, 30 agosto 1981.
- I deputati della Sinistra indipendente partecipano commossi e addolorati alla scomparsa del compagno  
**DI GIULIO** Roma, 30 agosto 1981.
- Il presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole Dottor  
**FERNANDO DI GIULIO** deputato al Parlamento per il XVI collegio, Presidente del gruppo parlamentare del Pci avvenuta a Principina (Grosseto) il 28 agosto 1981.
- I partecipanti al festival della sezione di Sperrone (Pistoia) esprimono il più cordoglio per la scomparsa del compagno  
**FERNANDO DI GIULIO** che tanto ha dato e tanto avrebbe dato al movimento operaio, in segno di lutto interrompono la festa dell'Unità e prendono impegno solenne di continuare nel partito l'opera del compagno prematuramente scomparso. Sperrone, 30 agosto 1981.
- Candiano e Lù piangono insieme alla famiglia la perdita del caro compagno ed amico  
**FERNANDO DI GIULIO** Roma, 29 agosto 1981.

- Le compagne e i compagni di via Pavla, adoratissimi per grave, irrimediabile scomparsa del caro e indimenticabile compagno  
**FERNANDO DI GIULIO** sono vicini con fraterno affetto a Wanda e Fulvia. Sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
- Il Comitato regionale lombardo e la Federazione milanese del Pci partecipano commossi al dolore di Wanda e Fulvia per l'immane scomparsa dell'onorevole  
**FERNANDO DI GIULIO** esemplare figura di militante e dirigente comunista. Rispettando il voto dei familiari sottoscrivono in sua memoria cinquecentomila lire per l'Unità. Milano, 30 agosto 1981.
- Un gruppo di compagni della formosa del Gallesito di Potenza ricordano con profondo affetto il compagno  
**FERNANDO DI GIULIO** Potenza, 30-8-1981.
- In memoria della cara nonna  
**FAUSTINA DRAPPI** la sorella Maria Luisa sottoscrive 30.000 lire per l'Unità. Bologna, 30 agosto 1981.
- E' morto il compagno  
**NINO RACITI** di anni 85. Lo annunciano la figlia Sara, il genero Antonio Fattori, i nipoti Giovanni ed Elena, amici e compagni. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. 29 agosto 1981.

Il fossile trovato tra Modena e Reggio Emilia

# In collina cucciolo di balena: ha 3 milioni d'anni

Dalla redazione MODENA — I resti fossili di una balenottera, risalenti a circa tre milioni di anni fa, sono stati portati alla luce in questi giorni sui fianchi di una collina a San Valentino di Castellaro, tra Modena e Reggio Emilia. Fino a questo momento le ricerche hanno portato al recupero di una trentina di ossa, in prevalenza vertebre e costole, in discreto stato di conservazione, alcune delle quali di dimensioni notevoli (fino ad oltre un metro e mezzo). Secondo gli studiosi la lunghezza dell'animale variava tra i 10 e i 15 metri. Il merito della scoperta è di

alcuni studenti universitari modenesi che trovarono casualmente, nei primi giorni di luglio, alcuni frammenti di ossa. I giovani, tutti iscritti ai corsi universitari di scienze geologiche, segnalavano il ritrovamento a studiosi e professori. Da qui sono partiti i lavori di scavo che sono durati quasi due mesi e che si stanno concludendo in questi giorni. L'opera di recupero è stata tutt'altro che semplice: le ossa del cetaceo erano infatti poste sui fianchi di un calcareo quasi verticale e dell'altezza di oltre settanta metri. I ricercatori sono perciò stati costretti a raggiungere la tomba della balenottera

calandosi dall'alto con una corda doppia da alpinisti. « Davvero un'ironia della sorte», dice il professor Corradini dell'Istituto di Paleontologia di Modena che ha partecipato direttamente ai lavori — la sorte di questa balenottera venuta a morire sui fondali di un mare basso che si è trasformato in una collina argillosa. Una delle tante colline ottime per scavare terra da ceramiche. «La balenottera — aggiunge Corradini — potrebbe appartenere alle «ceterostrati». Un genere di cetacei che ha anche l'abitudine di entrare nelle acque del Mediterraneo e di venire talvolta a morire sulle sue spiagge. E qui,

tre milioni di anni fa (l'epoca geologica era quella pliocenica), c'erano le coste di quel grande mare che oggi si chiama pianura padana. Un mare poco profondo nel quale il cucciolo di balena si sarà probabilmente arenato trovandosi una triste e disperata morte». La zona in cui i ricercatori hanno riportato alla luce le ossa del cetaceo sono un'autentica miniera di reperti marini delle più svariate specie: dalle conchiglie più comuni ai più rari coralli fino ai denti di squalo. Nei depositi sabbiosi ed argillosi sono numerose anche le tracce della flora del tempo: felci, pigne e vari tipi di legno e

sono la testimonianza cronologica. Cominceranno ora l'opera di studio e di ricognizione delle ossa estratte anche se — dice Corradini — con una punta di amarezza — non sarà possibile ricostruire l'intero scheletro dell'animale mancando interamente il cranio. Il reperto riveste carattere di eccezionalità, almeno per la regione emiliana; gli unici ritrovamenti (o per meglio dire le segnalazioni) risalgono tutte al secolo passato. Anche sul territorio nazionale il rinvenimento di resti fossili di balena è stato piuttosto scarso. Roberto Franchini

**Rinascita**

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.